
Pasqua: mons. Regattieri (Cesena-Sarsina), “anche in quest’ora così buia e dolorosa, noi cristiani diciamo Alleluia, Cristo è risorto”

“Come celebrare quest’anno la festa più importante del cristianesimo, la santa Pasqua, mentre sfilano i carri armati e cadono le bombe sulle città ucraine seminando morte e distruzione? Come possiamo quest’anno augurarci Buona Pasqua, quando milioni di donne, bambini e anziani sono costretti a lasciare le loro case e le loro terre per rifugiarsi in paesi stranieri?”. Se lo chiede il vescovo di Cesena-Sarsina, Douglas Regattieri, nel suo messaggio per la Pasqua 2022 intitolato “La luna di Kiev”. Mons. Regattieri cita alcuni versi di Gianni Rodari, poi aggiunge: “Le vicende umane subiscono intoppi, rallentamenti, arresti, ritorni al passato; si incrudeliscono al punto che gli uomini preferiscono innalzare muri piuttosto che costruire ponti, ma la luna continua a splendere. Per tutti. Nel suo incessante ‘sorgere’ e ‘calare’ dice: anche nella notte più buia c’è sempre la mia luce, che orienta. È un’immagine molto bella e suggestiva, anche perché rimanda a un altro astro luminoso, ben più splendente: il sole. Essa non brilla di luce propria, ma riflessa: quella del sole che per noi cristiani rappresenta il Cristo Signore, ‘sole che sorge dall’alto’ (Lc 1, 78). Non c’è nella storia umana evento così calamitoso e disastroso da eliminare questa luce che in alto, con o senza le nuvole, sempre splende”. Perciò, “anche quest’anno, in quest’ora così buia e dolorosa, noi cristiani ci scambiamo gli auguri pasquali: Alleluia, Cristo è risorto, Alleluia! Risorga Cristo nei nostri cuori! Risorga sul popolo ucraino provato e umiliato dall’odio fratricida e sacrilego. Risorga sui bambini privati del sorriso e dei loro giochi. Risorga sulle donne e sugli uomini senza più casa, lavoro e affetti. Risorga sugli anziani cui è impedito di continuare a sognare. Risorga anche nel cuore di chi cova e medita progetti di morte e di distruzione e lo conduca alla conversione. Risorgi, Signore, in ciascuno di noi”.

Gianni Borsa